

La felice riscoperta del sesso solitario (più per le donne che per gli uomini)

FRANCESCO MUSOLINO

«Non parlate male della masturbazione: è fare sesso con qualcuno che amiamo». Questa battuta-cult è tratta da *Joe e Annie*, con Woody Allen che entra a gamba tesa su una questione vecchia come il mondo: masturbarsi fa male? E soprattutto, a chi? Ricerca del piacere, pratica anti-stress, atto d'amore verso noi stessi, la storia della masturbazione nella società occidentale dice molto di noi, del resto, il filosofo Galeno consigliava di farvi ricorso come rimedio medico ma durante l'illuminismo, una severa condanna morale colpì la masturbazione partendo da un libretto anonimo, attribuendogli il - temutissimo - rischio di cecità, la dispersione del seme e il senso di colpa che ci attanaglia dopo aver raggiunto l'orgasmo. Riassunto in una parola, così nasceva l'onanismo, facendo risalire la pratica al biblico Onan - colpito a morte da Dio - «inventando una nuova malattia e un nuovo meccanismo pressoché universale, altamente specifico e assolutamente moderno, per generare sensi di colpa, vergogna e ansia».

Per capirne un po' di più Il Saggiatore ripubblica il bel saggio *Sesso solitario. Storia culturale della masturbazione*, firmato dallo storico americano Thomas W. Laqueur e introdotto dalla prefazione dello psichiatra Vittorio Lingiardi che, implicitamente, consiglia di mettere come sottofondo musicale *Ho fatto l'amore con me* di Amanda Lear, o *Disperato Erotico Stomp* di Lucio Dalla («Ho chiuso un poco gli occhi / e con dolcezza è partita la mia mano»), *Albachiara* di Vasco Rossi («E qualche volta fai pensieri strani / con una mano, una mano ti sfiori») e soprattutto *America* di Gianna Nannini («Per oggi sto con me mi basto / nessuno mi vede / e allora accarezzo la mia solitudine / ed ognu-

no ha il suo corpo / a cui sa cosa chiedere») con la copertina del disco con la Statua della Libertà che impugna un vibratore anziché la nobile fiaccola, anticipa visivamente l'inno sessuale. I lettori di Philip Roth ricorderanno le gesta erotiche di Henry Miller e Anais Nin che associavano l'autoerotismo alla libertà, e ancora, l'uso di una mela per raggiungere l'orgasmo in *Lamento di Portnoy* di Philip Roth o, più di recente, l'inclinazione del polso e l'attenzione al ritmo citata dal protagonista di *Atti osceni in luogo privato* di Marco Missiroli, sino ad arrivare ai celeberrimi *Monologhi della vagina* di Eve Ensler, parlando apertamente di emancipazione, corpo e autoerotismo, senza dimenticare che l'autrice disse: «la prima volta che ho messo in scena i monologhi della vagina ero certa che qualcuno mi avrebbe sparato».

C'è un meme che gira in rete: «C'è chi ammette di masturbarsi e c'è chi mente» perché una cosa è certa, tutti (o quasi) ci masturbiamo ma ammetterlo è un'altra storia. Oggi la scienza certifica che masturbarci permette il rilascio di dopamina e ossitocina, attenua i dolori mestruali e un costante numero di eiaculazioni mensili riduce il rischio di cancro alla prostata; non solo, durante i lockdown, Pornhub ha raggiunto cifre record e - ricorda Lingiardi - «il porno divenne per molti un rifugio e un'evasione dalle restrizioni relazionali. Era interdetto toccare l'altro, ma non se stessi».

Allora, forse il problema è sociale, puramente relazionale? Come dire, se i lettori fanno paura perché hanno imparato a stare da soli e in silenzio, chi si masturba - ricorrendo al porno o alle proprie fantasie - dichiara di poter fare (anche) a meno dei partner? Non è certamente questa la spiegazione ma almeno l'immaginario è cambiato - passando da *Sex & the City*

(persino la bigotta Charlotte scopre le gioie del vibratore) a *Bridgerton*, da *Fleabag* a *Sex Education*, con le lezioni di Gillian Anderson in versione milf - e oggi l'autoerotismo sembra piacevolmente sdoganato, almeno nel mondo femminile. Invece, come dimostra il film *Shame*, la vergogna legata all'eiaculazione solitaria resiste nel mondo maschile. E del resto, chi non combina nulla è «un segaiolo», un wanker, un buono a nulla. Alla fine, si torna sempre a parla di colpa. Invece, ricorda Laqueur, masturbarsi è una pura «esperienza di autostima o di amor proprio», una «forma di autarchia personale». Insomma, un gesto d'amore, a cui non dire di no (e senza nessuna vergogna di ammetterlo). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella Bibbia

Dalla figura biblica di Onan, secondogenito di Giuda (figlio di Giacobbe) e di Hira, viene il termine onanismo, che in teologia morale indica il peccato diretto a impedire la generazione della prole mediante pratiche anticoncezionali

“

Durante la pandemia a era vietato toccare gli altri ma non toccare se stessi



Nelle serie

Da "Sex & the City", dove persino la bigotta Charlotte scopre le gioie del vibratore a "Bridgerton", da "Fleabag" a "Sex Education", con le lezioni di Gillian Anderson al figlio adolescente, l'autoerotismo è stato trattato con humour e sensibilità

“

La scienza certifica gli effetti positivi nel rilascio di dopamina e ossitocina